

Fatti di casa nostra - S. Marco di Castellabate

Miliardi in... frigorifero per la ristrutturazione del porto

A bloccarne l'impiego è una pendenza giudiziaria tra l'IMET costruzioni di Napoli e il Comune - Intanto dal Comitato Regionale è stato approvato il progetto generale per un altro scalo nella vicina S. Maria

Nostro servizio particolare

1985! Un altro anno si apre sul problema concernente i lavori di miglioramento e potenziamento del porto turistico-peschereccio di S. Marco, ancora insoluto perché è tuttora in atto la pendenza giudiziaria tra l'IMET Costruzioni di Napoli, rappresentata dall'ingegnere Eugenio Marino, e il Comune di Castellabate, assistito dall'avv. Giovanni Farzati.

La citazione del nostro Comune davanti al Tribunale di Vallo della Lucania è per il riconoscimento delle somme dovute all'Impresa per la esecuzione di opere previste in contratto e di quelle eseguite extra-contrattualmente con il pagamento degli interessi, straordinari ed altri.

La verità si trascina dal 1977. Fino ad oggi si sono registrate varie riunioni sia presso la Casa comunale in S. Maria sia presso lo studio dell'ing. Marino, senza trovare, purtroppo, quell'intesa per una conseguenziale transazione che avesse fatto salvi gli interessi delle due parti e, soprattutto, del Comune. Per un eventuale composizione della noiosa controversia sono previsti ulteriori contatti alla Regione.

Mentre tutto rimane ancora da definire il porto (il primo ad essere stato realizzato sulla Costiera cilentana) va sempre più pregiordano nelle strutture. I cittadini sono amareggiati ed hanno ragione di esserlo perché se si tira ancora per le lunghe la corda non è improbabile di vederlo scomparire dalla mappa dei traffici; e

ciò sarebbe un danno incalcolabile per l'economia locale.

I lavori da effettuarsi: consolidamento della banchina sopralluogo e completamento di quella sottofondo; sistemazione del molo per consentire un comodo e sicuro attracco; scavo del fondale per fornire massima garanzia di approdo a qualsiasi imbarcazione.

Intanto, va prendendo sempre più consistenza la possibilità di un altro porto nella vicina S. Maria. A proposito, il segretario del PSI — Sezione di Castellabate — con manifesto murale ha reso noto alla cittadinanza

quanto segue: « Su proposta dell'Assessore Regionale socialista, Gaetano Fasolino, è stato firmato il decreto di finanziamento di un miliardo e mezzo per il porto di Punta dell'Inferno e di 500 milioni per quello di S. Maria. L'ultimo atto regionale è stato concluso . . . Inviamo i competenti organi comunali ad accelerare le pratiche per poter appaltare queste opere . . . ».

Per quanto riguarda S. Marco, il 10 settembre '82, lo stesso Assessore Fasolino fece pervenire al presidente della locale Pro Loco, Giulio Passaro, un telegramma del seguente tenore: « Co-

municoti Giunta Regionale seduti odierni habet transmiso Cipe finanziamento definitivo progetto completamento porto S. Marco di Castellabate importo 4 miliardi e 500 milioni ».

Precedentemente Correale comunicava che per la ristrutturazione della nostra rada vi era stato uno stanziamento di circa un miliardo.

Una "girandola" di cifre e di "assicurazioni" . . . ma tutti questi miliardi rimangono in . . . frigorifero perché impossibile impiegarli causa la vertenza di cui sopra abbiamo fatto cenno.

G. Ripa

Dopo la rappresentazione de "Il Malato Immaginario"

Lettera aperta a CLARA SANTACROCE

Cara Clara, conseguito dalla giovane risonanza prodotta dal Molirene da te presentato al meraviglioso pubblico cinese, è tuttora vivo nel mio animo ed è esso ad indurmi a rivolgerti questa mia consapevole, nel contempo che mentre mi manifesto sotto lo spunto di quella medesima risonanza, dicono senz'altro, con spontaneità massima, che tu e i tuoi giovani collaboratori, interpreti di "Il malato immaginario" siete stati meravigliosi, assoluto a un preciso dovere quale cittadina di Cava, non potendovi non apprezzare pubblicamente e incoraggiare eventuali culturali quale quello che grazie a voi si è dato, di recente, nella nostra città.

Il livello di recitazione

conseguito dalla giovane compagnia "I cugini" da te diretta, mi si è rivelato, tra l'altro, in un confronto immediato da me operato, in anni lontani, trovandomi a Parigi, assistiti alla rappresentazione della medesima opera del Molirene da te messa in scena.

Autore francese, attori francesi, lingua dell'autore, Ma doveva accadermi di gu-

stare maggiornemente il Mo-

liere . . . in casa nostra, gra-

zie al complesso di fattori

che sono entrati in gioco

nel corso della tua realizzazione: parziale traduzione

in vernacolo, (senza scadere

nel tradimento dello spirito

dell'opera), freschezza co-

stante dell'interpretazione,

aderisce al genio dell'autore.

La creatività di compagnia "I Cugini" se è anche sorprendentemente manifestata al livello delle soluzioni tecniche: adattamento di vecchie donne, abilmente ridimensionate; imprevedibile uso di stoppa di cui si servono gli idraulici, per le parrucche, elaborate dagli stessi attori in erba; e quel loro sagace annullare il disegno dell'assenza di un si-

pario con una introduzione al lavoro del sapore di in-

ventiva geniale.

Creatività e serietà di impegno si sono dati in mano, offrendo un'esperienza ricca di sorprese a noi spettatori che non potevamo prevedere tante perfezioni, saperdori al primo esordio e non . . .

sostenuti da floride economie con cui tutti i problemi

tecnici trovano una soluzio-

ne ovvia, come avviene og-

gi, per lo più, dovunque si

manifesti l'ambizione legiti-

mo a meno, di fare spetta-

colo.

Voi altri avevate risolto o-

gni cosa conciliando l'econo-

mia con il risultato ottimale,

segno, tra l'altro, di una

cooperazione antenuta tra

voi.

Mentre l'individualismo

trionfa intorno a noi, un

gruppo di giovani, guidati

dalla tua persona, si lancia

una sfida autentica. Un even-

to culturale di fondo, questo, che, sovravalutato,

sa raccontiamo di te. Un ab-

braccio . . .

I dirigenti del Sodalizio

cattolico, i giocatori e i ci-

tadini indistintamente lo

hanno ringraziato in una

lettera firmata dal presidente

dell'U.S. "I Leoni", signor

Costabile Cauno. Questo il

contento:

"Caro Enzo, il tuo pen-

so. Ed in primavera sarà

ancora qui da noi per una

nuova, meritata vacanza.

Troverà un po' cambiata la

sua "S. Marco nell'aspet-

to, ma non diversa nei vin-

coli; da quella che è chiusa

nello suo animo nostalgico.

Vincenzo Cuono aveva ap-

pena sette anni quando la

manina lo condusse in Bra-

sile, ove già prima era ap-

prodato il padre. Nella ci-

ta paulista, seguendo la via

del genitore ed altri connazionali, ebbe ad affermarsi,

per onestà ed alacrità, nel

lavoro. E di ciò si è sentito

sempre fiero sapendo di es-

serre uno dei tanti cilentani

a tenere alto il prestigio del-

a terra degli avi.

Ecco il perché sono stata

oltremodo convinta di dover-

me manifestarti il mio pen-

siero su queste pagine.

Con amicizia

Anna Civale Iovine

LEGGETE

G. Ripa

Scalfale

A cura di Giuseppe RIPA

Viaggio sul Monte Sacro di Novi Velia

Un articolo di MARIO VASSALLUZZO

che riproponiamo in tutta la sua bellezza e il suo valore storico-religioso

Spulciando tra le mie carte, disseminate in un vecchio scaffale, ho trovato copia di un periodico meridionale, ove leggo un articolo-itinerario, molto bello ed interessante, firmato dalla storio-grafo Mons. Mario Vassalluzzo. La "narrazione" denota lo stile e la versatilità dell'autore.

Con don Mario compio quel viaggio sul Monte Sacro di Novi Velia. Siamo in un giorno di settembre del 1976.

Il viaggiatore che lascia alle spalle Vallo della Lucia (centro una volta denominata "Cori-noti" dalla sincerità del cuore degli abitanti) e si inerpica per l'erta via che mena a Novi, altro antico feudo del Mezzogiorno, si trova ben presto tra una foresta di abeti che avvolge tutta la montagna. Vorremmo essere dei novelli Icaro, ma non ce ne sono a rivotare, in un baleno, nella pace di quella chiesetta che posa sulla vetta rocciosa a 1.705

metri ai coccole ragazzi quando, a piedi, compiamo il nostro pellegrinaggio mariano. Oggi, non sul cavallo di S. Francesco, ma in automobile, tentiamo la scalata al Monte. Mentre saliamo, zigzagando per tornanti che si aprono su dirupi e strapiombi, ombreggiati da folti castagneti e faggeti, incrociamo don Carmine Troccoli, l'attuale rettore del Santuario. A lui affidiamo gli ossequi per Mons. Casale, vescovo di Vallo, del quale

il viaggiatore che lascia alle spalle Vallo della Lucia (centro una volta denominata "Cori-noti" dalla sincerità del cuore degli abitanti) e si inerpica per l'erta via che mena a Novi, altro antico feudo del Mezzogiorno, si trova ben presto tra una foresta di abeti che avvolge tutta la montagna. Vorremmo essere dei novelli Icaro, ma non ce ne sono a rivotare, in un baleno, nella pace di quella chiesetta che posa sulla vetta rocciosa a 1.705

metri ai coccole ragazzi quando, a piedi, compiamo il nostro pellegrinaggio mariano. Oggi, non sul cavallo di S. Francesco, ma in automobile, tentiamo la scalata al Monte. Mentre saliamo, zigzagando per tornanti che si aprono su dirupi e strapiombi, ombreggiati da folti castagneti e faggeti, incrociamo don Carmine Troccoli, l'attuale rettore del Santuario. A lui affidiamo gli ossequi per Mons. Casale, vescovo di Vallo, del quale

il Sud è il glauco Tirreno a lambire le ridenti marine della Costa del Sole. Ad Est è il Capo Palinuro e nel fondo nereggia il monte Bulgheria».

Mons. Vassalluzzo è autore di molti testi storici sui paesi del Cilento nonché di altri scritti per essi di sommo valore. Una pena manavigliosa. Seguiro nelle sue pubblicazioni si ha la sensazione di essere partecipe delle sue ricerche e dei suoi studi.

E' nato a Casavelino, un quieto borgo cilentano che dal colle, pavese di ulivi, guarda con orgoglio alla sua Marina e all'archeologica pianura di Velia.

Attualmente don Mario esplica la sua missione sacerdotale a Roccapriemo come titolare della Parrocchia di S. Giovanni.

Giuseppe Ripa

LUTTI

In venerdì età si è spenta la signa Filomena Pinto nata Tortora madre dilettata degli amici Mario ed Armando Pinto solerti titolari dell'omonima Edicola Gior-

nalistica. L'Estinta fu sposa e madre esemplare e la sua lunga esistenza spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Ai figliuoli Mario, Armando, Anna e Jolanda ed ai congiunti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Il Cammino della Via Crucis — Alla cima è il Santuario al quale, ancora oggi, come si usa ormai da tempo, si accede tramite la scala di trenta gradini di pietra che porta alla vetta sorge la chiesetta della Madonna, dopo che i pastori tentano invano di costruire una capellina alle falde del Gelbison. Si chiamava così il monte prima che sulla vetta sorgesse, nel secolo XIV, la chiesa che trasformò il nome in sacro.

La chiesetta, di stile barocco, è a tre navate sostenute da sei colonne di pietra locale. In fondo è la nicchia nella quale, avvolta in un bel mantello scolpito, la Vergine con il Bambino.

Vorremmo essere sospesi nello spazio per non calpestare il pavimento che tante mani e tante spose bagnarono con lacrime coenti di dolore negli anni ruggenti dell'ultimo conflitto mondiale quando, riunite in "compagnie", vennero a visitare la Mamma del Cielo. Allora si credeva nella protezione della Vergine, e come!

Dal piazzale, ove ci troviamo, ci concediamo un vasto giro d'orizzonte: alla nostra destra è la cappella di S. Bartolomeo, adibita un tempo alle confesioni degli uomini. Sotto di noi è la cosiddetta pietra del cavallo che, a forma di torre, si inalza fino a raggiungere il livello del piazzale.

Il nostro guardo, ora, si spinge all'ovest: il monte della Stella, sulle cui falde fu l'antico Cilento, ci salu-

uiUere

Destarsi

Macinare le ore con ansia
l'angoscia che tutto
sia il gioco d'un perfido
buttarino

E ride

per frantumare il pianto
e gioire

per agganciare il sogno

Noia

a volte disgust

indifferenza

per ore che si rincorre

rallentano incalzano

taciturno

E illudersi

per rincovigore la fantasia

e sperare

per avere il coraggio del

domani

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E giungere

estenuati alla meta

e giacere

indifesi

sulla soglia del mistero

A.M.A.

Un viaggio

tra imporsi che creano

orditi feroci

E gi

HISTORIA

GLI ORATORI PRIVATI NELLA DIOCESI DI CAVA

In occasione della Santa Visita del 1899, il vescovo Izzo visitò l'Oratorio privato della famiglia Della Corte, uno dei più antichi, perché già esisteva nel 1680. Un breve apostolico del 14 maggio 1889 conferma il privilegio antico e lo estende per tutta la vita degli indultatori. L'indulto fu concesso a Carlo, Luigi, Anna e Giuseppina della Corte e ai familiari e servi. In tutti i giorni dell'anno era concessa facoltà di celebrare la Messa ad eccezione di: Pasqua, Pentecoste, Natale, Epifania, Ascensione, Corpo di Cristo, SS. Trinità, Assunzione, Natività di san Giovanni Battista, Tutti i Santi, Santi Apostoli Pietro e Paolo, S. Adiutorio. Con reciso del 16 febbraio 1911 il permesso della celebrazione.

Ed, in ultimo, ecco brevi cenni sull'oratorio di Angelo Siani, che fu eretto nel 1905, con Breve Apostolico del 14 agosto 1908, in perpetuum.

L'indulto fu concesso a Gaetano, Antonio, Carlo,

Salvatore, Lucia, Gerardina, Giuseppina, Carmela, Maria e Maria Olmina Siani. L'indulto si estendeva ai consanguinei e agli affini viventi sotto lo stesso tetto. Vi si poteva celebrare ogni giorno, eccetto a Pasqua, Pentecoste, Natale, Epifania, Ascensione, Corpo del Signore, SS. Trinità, Assunzione, Natività di S. Giovanni Battista. Tutti i Santi, Santi Apostoli Pietro e Paolo, S. Adiutorio. Con reciso del 16 febbraio 1911 il permesso della celebrazione.

ne della Messa fu estesa anche alle feste sindacate, ad eccezione di Pasqua, Natale e feste solennistiche. Con reciso del 30 maggio 1911, gli indultatori ottenevano la facoltà di far celebrare nell'oratorio le tre messe del Natale; tale permesso fu concesso per un triennio; fu rinnovato nel 1914 per un quinquennio. L'oratorio era ubicato nella galleria, aveva le pareti adornate con soggetti simbolici. L'altare era dedicato all'Addolorata, effigia in una statuetta di pregiata fattura. Vi era tutto l'occorrente per la celebrazione. Officiava, durante la guerra 15-18 il sacerdozio Michele Scaramozza, cappellano del locale ospedale militare. In questo oratorio si formò la spiritualità della famiglia Siani, il cui ricordo è saturo di bontà di generosità. La sua esperienza religiosa ebbe un suo oggetto proprio e specifico, quello che di solito viene chiamato il sacro, il divino, il totalmente altro, la trascendenza che i componenti sentirono contemporaneamente come realtà che attraeva e terroriva.

Il sacro fu sorgente di fascino di bene e di prodigalità, che permise agli indultatori di trovare la loro identità nella comunione col divino e nella disponibilità verso il prossimo.

Attilio della Porta

Poeti alla ribalta

Carnevale di Venezia

di Gerardo Maiella

Ancor nei riccioli
luci e coriandoli,
con passettini testi,
scende furioso il bimbo
giù nel campo...

oh solo carte mulinai col vento,
fotta l'acqua dal rio solamente
ma una folata
dalla manina gli strappa
la mascherina,
che sale, alle campagne
alte sui tetti:
(il destino le additta),
quando una rosa nuvolosa
le nasconde all'improvviso;
il bimbo corre per le vuote calli
e li ritrova su piazza S. Marco
e par che plamino intorno a lui,
che danzano.

Noi siamo, o bel bambino,
nel cielo colorito di Venezia,
si cara sulla scia delle gondole,
ove luccica oro,
come angeli alegri, come démoni altre,
o sempre a ridere o sempre a piangere,
eterne, eterne.

Vedi Arlecchin, Brighella,
Balanzone, Pulcinella?

E' qui anche Gianduia...

Il vento ne trasporta a piacer suo,
o lontano dagli uomini,
che fluiran con l'ore per calli e rii,
disfatto il truceo
nei pazzi amori della seorsa notte,
tornando a la mutevole cosa
ch'è lor vita,
siccome le onde fuori di Lido.

Soltanto vorrei piangere un tantino,
io, io che sempre ride,
quelle che piange
vorrebbe invece ridere un pochino:

che, si, la morte non ti tocca mai,

ma mai bambino nascerà da noi!

Così
si protendevan le manine
ancor che una nuvol d'oro le copri.

Abbiamo ospitato questa "lirica" del prof. Maiella di Napoli, con vivo piacere, per il suo profondo significato. E' un "canto" bellissimo di un animo ad aleggiare tra limpidi cieli.

La redazione

RDC Radio Nova Campania
95.600 MHz
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angrianni, 10-12 - (095) 46.13.61

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 30.9.1984 Lit. 289.363.975.392

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 22.50.22
(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

NONNO E NIPOTINO

Il nonno caracollava dietro al pupetto biondo che quasi se lo trascinava e lo impacciava nei movimenti con quel suo dare strattoni improvvisi alle redini, un impedimento insopportabile al desiderio di correre e di spassarsela lì, in mezzo alla strada, tra le auto che strimazzavano e si inseguivano per fermare la corsa, all'improvviso, sotto l'occhio rosso, gigantesco, che pareva va ammucchiare ogni volta che gli si passava accanto. Il pupo si entusiasmava a quella leva che aveva il potere di farlo sgambettare liberamente vicino al nonno, che acquietava i timori e allentava le ... briglie. Ma era questione di pochi momenti. Di nuovo il claxonon « Che rottura di ... timpani » borbotteava il nonno e portava a bocca il porgoletto per proteggere dalle bocche dei bronchiti e doveva riguardarsi. Il nipotino credeva, pieno di vitalità, ricco di fantasia. E la fantasia lo soccorreva nei travestimenti, come quando giocava con Velo, un amico immaginario. Il tempo, frattanto, si divertiva pure lui a scherzare, donando giorni sereni o malinconici, rallegrati di gioie o angustiati da disperazioni. E Maurizio, ormai ragazzetto, si accompagnava al nonno, mano nella mano. Si

lui e scuoteva la cima degli alberi « Vedrai quale te ne combinerà ancora » mormorava, ma il nonno non l'udiva, prese come era dal racconto; solo le rondini cattavano il bisbiglio che si confondeva con la voce del venticello primaverile, lesto a disperderlo nel cielo terro.

Quando la lieta stagione lasciava il posto alla serra più gialla, e le giornate erano afose, le passeggiate diventavano più rare, più frequenti solo nelle belle giornate di sole, perché il nonno soffriva di bronchite e doveva riguardarsi. Il nipotino credeva, pieno di vitalità, ricco di fantasia. E la fantasia lo soccorreva nei travestimenti, come quando giocava con Velo, un amico immaginario. Il tempo, frattanto, si divertiva pure lui a scherzare, donando giorni sereni o malinconici, rallegrati di gioie o angustiati da disperazioni. E Maurizio, ormai ragazzetto, si accompagnava al nonno, mano nella mano. Si

fa per dire, perché il fanciullo prendeva la rincorsa e il nonno si affannava ad inseguirlo, fino a ritrovarsi insieme al limite dell'aula sparitraffico.

Quando il nonno sedeva sulla panchina per riposarsi, il ragazzo approfittava della sosta per fingersi equilibrista: si portava fino all'orlo del marciapiede, una gamba penzonlata, l'altra al sicuro, le braccia tese, la bocca semiaperta. La mano del nonno arrivava inaspettata ad interrompere l'esibizione. E si riprendeva la passeggiata, sempre colma di sorprese per entrambi.

Di gente che passa li, sotto gli alberi, di ragazzi che si divertono a zigzagare tra i fusti, di piccini attrezzati alle sottane della mamma gli alberi ne vedono aiosa. E chissà quanti ancora improntano di sé il viale di Via Marconi. E chissà quante altre storie mi racconterebbero negli splendidi pomigli d'estate, quando il sole sta per lasciare e spruzza l'orizzonte di barbagli d'oro e tinge di sangue le

colline. Ma la storia del nonno e del nipotino resterà per me la più bella, la più cara perché legata al ricordo di giorni spensierati e di una mamma ancora giovane, disponibile ad esperienze entusiasmanti, e di una famiglia serena. Una realtà che balza tra i pensieri e brilla nei momenti di sconforto, quando la vita mi appare un accozzaglio di giorni senza senso e avverto, prepotente, il bisogno della presenza di mio padre, allora goduto inconscientemente e spasmata ora perché scomparso. Di tanto in tanto l'ombra del nonno si porta nel viale e ancora sorride da lontano, sbavata dai raggi del sole, siede sulla panchina di pietra e s'ingola in tacite conversazioni che solo il viale può udire e affidare alla voce del vento. E' una storia nuova, quella di Maurizio ormai quindicenne. Un racconto che quanti lo amano e gli vivono accanto, dividendone i momenti di ansia e di gioia e di malinconia, si augurano felicissimo.

UNA MOSTRA PER LA VITA

Domenica 3 febbraio la Chiesa ha celebrato la VII Giornata della vita». Essa venne indetta per la prima volta all'indomani della introduzione della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e da allora, ogni anno, ha voluto rappresentare un richiamo per tutti, credenti e non, a rispettarla sempre la vita umana, in qualunque fase essa si trovi, al di là dell'efficienza e delle condizioni fisiche o psichiche della persona, a cominciare dal concepimento, fino all'esalazione dell'ultimo respiro.

Basta un esempio: dopo la legge sul divorzio, quella sull'aborto, dopo l'aborto... l'eutanasia è vicina! Urge però cogere degli argini a questa cultura, a questa mentalità che ormai ci sta facendo vedere tutto lecito, tutto possibile, come se noi fossimo gli assoluti padroni della nostra e dell'altrui vita.

Una menzione particolare merita il tema dell'aborto: le statistiche ci dicono che ormai in Italia si verificano 405 aborti legali su 1000 nascite: un vero record!

Fino all'anno scorso, dal 1978, anno in cui è stata varata la Legge 194, si sono verificate oltre 1.200.000 (un milione e duecentomila) soppressioni di vite umane nel ventre materno, oltretutto con i finanziamenti dello Stato. Si tratta quindi di dati allarmanti che possiamo comunque toccare con mano anche qui, vicino a noi: nel locale ospedale civile è ormai notorio, anche se in via ufficio, che si praticano media 15 aborti legali ogni settimana!

Eppure, quante madri rimunerrebbero ad decidere la loro creatura se solo riflettessero sul fatto che si tratta di un essere molto piccolo ma completamente sviluppato nei suoi organi!

E' vero, molte volte queste donne si trovano in difficoltà, ma queste non si superano eliminando la vita, ma appunto, cercando di eliminare le difficoltà! Allora, se non possiamo interrompere con l'aborto una vita che è già in atto fin dal primo istante del concepimento, per coerenza non è lecito neppure manipolare le origini della vita (ad es. la fecondazione in vitro) con tutte le conseguenze che ne derivano, né è ammissibile considerare soggetti inutili, perché non "produttivi" coloro i quali sono in età avanzata o sono affetti da gravi malattie. Allo stesso modo, non potranno essere debellate le varie forme di violenza esistenti nella società e non si recupererà il senso della dignità di ogni uomo.

Per quanto riguarda i temi della droga e della fame, naturalmente il filo logico resta lo stesso, ecosi pure il richiamo ad una più efficace solidarietà da parte di tutti i membri del consorzio civile.

In definitiva, come si è visto, è necessario che tutti prendano veramente coscienza dell'alto valore dell'esistenza di ogni uomo, sia esso "normale" o handicappato, sano o ammalato, appena concepito o in età avanzata: sia solo qui, infatti, la vera radice per un rinnovamento globale della società.

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Racconto
di M. ALFONSINA ACCARINO

Stato. Si tratta quindi di dati allarmanti che possiamo comunque toccare con mano anche qui, vicino a noi: nel locale ospedale civile è ormai notorio, anche se in via ufficio, che si praticano media 15 aborti legali ogni settimana!

Eppure, quante madri rimunerrebbero ad decidere la loro creatura se solo riflettessero sul fatto che si tratta di un essere molto piccolo ma completamente sviluppato nei suoi organi!

E' vero, molte volte queste donne si trovano in difficoltà, ma queste non si superano eliminando la vita, ma appunto, cercando di eliminare le difficoltà! Allora, se non possiamo interrompere con l'aborto una vita che è già in atto fin dal primo istante del concepimento, per coerenza non è lecito neppure manipolare le origini della vita (ad es. la fecondazione in vitro) con tutte le conseguenze che ne derivano, né è ammissibile considerare soggetti inutili, perché non "produttivi" coloro i quali sono in età avanzata o sono affetti da gravi malattie. Allo stesso modo, non potranno essere debellate le varie forme di violenza esistenti nella società e non si recupererà il senso della dignità di ogni uomo.

Per quanto riguarda i temi della droga e della fame, naturalmente il filo logico resta lo stesso, ecosi pure il richiamo ad una più efficace solidarietà da parte di tutti i membri del consorzio civile.

In definitiva, come si è visto, è necessario che tutti prendano veramente coscienza dell'alto valore dell'esistenza di ogni uomo, sia esso "normale" o handicappato, sano o ammalato, appena concepito o in età avanzata: sia solo qui, infatti, la vera radice per un rinnovamento globale della società.

Angela Pappalardo

UN SINDACO "VERDE", per difendere l'ambiente

Il D.P.R. 915 (10 settembre 1982) - pubblicato nella G.U. 15 dicembre 1982, n. 343 - disciplina lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e stabilisce il principio di recuperare e di destinare i rifiuti al riciclo e alla produzione di energia.

Non crediamo che l'attenzione del Sindaco (attualmente democristiano) sia stata attirata dall'art. 22-bis di questa legge. Unicamente . . .

Speriamo, infatti, che il Sindaco (dc) si affidi alla scienza e non alla Provvidenza quando dispone per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Avvalendosi della 915 il Sindaco (attualmente democristiano) può garantire un servizio di nettezza urbana moderno: il riciclaggio è simbolo di progresso, di intelligenza, di agire razionale.

In forza della 915, infatti, il Sindaco può stabilire le norme atte a favorire, fin dal conferimento, il recupero dei materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia . . .

Non credo sia opera dispendiosa l'installazione in ogni quartiere di Cava de' Tirreni di un apposito contenitore per la raccolta del vetro, dei materiali ferrosi e della carta. Si può . . . volendo.

Il Sindaco può stabilire norme atte a garantire, ove necessario fin dal conferimento, un distinto ed adeguato smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi e, comunque, pericolosi sotto il profilo igienico-sanitario . . .

Non credo che il metodo adottato dall'Amministrazione (dc: psi; e qualche altro) sia adeguato. La discarica, infatti, adottando il sotterraneo e l'incenerimento parziali, è un metodo che genera inquinamento atmosferico e, non difficilmente, l'avvelenamento delle falde acquifere. Cambiare si può . . . volendo.

Non credo sia da scartare la proposta dei giovani comunisti e dei comunisti giovani di costruire un impianto di recupero dei materiali e delle energie. Considerarla una proposta di par-

tenza si può . . . volendo. Almeno, di partenza.

Il Sindaco (deve) può far rispettare il divieto di scaricare rifiuti di ogni genere nelle acque pubbliche e private . . .

Il Sindaco può, in forza della legge Merli, costringere a pagare chi inquinava e pretendere la installazione, in breve tempo, di idonei depuratori per gli scarichi industriali e civili.

Non credo che le condizioni dei torrenti Cavajola e Bonea siano ancora conosciute dall'attuale democristiano Sindaco.

Intervenire si può . . . volendo.

Il Sindaco può pretendere che la USL controlli e misuri il tasso di inquinamento dell'ambiente.

Il Sindaco può, se c'è pericolo per la salute pubblica, anche in deroga alle disposizioni vigenti, adottare provvedimenti temporanei urgenti.

Il D.P.R. 915 traccia un quadro delle competenze

che privilegia il potere del Sindaco il quale, volendo può predisporre norme per la tutela dell'ambiente e può concretamente "fermare" le fonti di inquinamento.

Il Sindaco, operando in difesa dell'ambiente, e quindi di contro coloro che sistematicamente ne attentano la salute, può garantire gli equilibri dell'ecosistema e, si debba bene, la nostra vita.

E se il sindaco attualmente democristiano non volesse . . . dobbiamo agire ugualmente perché l'attualmente si muti in precedente.

Anche senza D.C. si può governare Cava de' Tirreni . . . volendo.

Non si dimentichi, infatti, e le dimostrazioni popolari lo dimostrano, che a Cava abbiamo bisogno di un SINDACO VERDE che difenda l'ambiente e, quindi, l'agricoltura e il turismo.

Un sindaco verde per difendere l'OCCUPAZIONE. Altro che clientelismo e decisionismo!

Il Sindaco può, se c'è pericolo per la salute pubblica, anche in deroga alle disposizioni vigenti, adottare provvedimenti temporanei urgenti.

Il D.P.R. 915 traccia un quadro delle competenze

Franco Angrisani

IL SINDACO ABBRO LASCEREBBE LA CARICA

Corre voce in città e la ripetiamo a titolo di cronaca che il Sindaco Prof. Eugenio Abbro avrebbe deciso di lasciare la carica.

La decisione sarebbe stata comunicata dallo stesso prof. Abbro in una recente, intima riunione dei "suoi" uomini.

Chi sarà il successore non è dato sapere ma un'invocazione non è fuor di luogo:

Di ci salvi da certi nomi . . .

Prossime Nozze

Il prossimo 27 marzo nella Chiesa di S. Lorenzo si sposeranno il Dr. Ciro Señor dell'avv. Andrea e della sig.ra Elvira Santoro.

Non si dimentichi, infatti, e le dimostrazioni popolari lo dimostrano, che a Cava abbiamo bisogno di un SINDACO VERDE che difenda l'ambiente e, quindi, l'agricoltura e il turismo.

Un sindaco verde per difendere l'OCCUPAZIONE. Altro che clientelismo e decisionismo!

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

ri.

Comitato Restauro Chiesa MAMMA LUCIA

Con l'approvazione di S.E. l'Arcivescovo Palatucci di Cava ed Amalfi, si è costituito un comitato per il restauro della Chiesa di S. Giacomo, detta "CHIESA DI MAMMA LUCIA" sita al Corso Umberto I di Cava dei Tirreni. Tale Chiesa è la più antica del Borgo di Cava ed è stata danneggiata dal terremoto del 1980: è una chiesa molto cara alla cittadinanza, perché la buona "Mamma Lucia". Mamma dei caduti in guerra, per molti anni in questa chiesa ha rivolto al Signore preghiere giornaliere per tutti.

Come omaggio a questa "Mamma dei caduti in guerra" sono arrivati contributi dalla Germania, anche dalla nostra città gemella Schwerte/Westfalen, aiuto simbolico per il restauro della chiesa.

Il comitato è composto da:

Sigona Barbara KLUHSPIES - PISAPIA

Viale Marconi, 34 - ☎ 464571

Sigona Flora PEPE - AVELLA

Via Atenolfi, 33 - ☎ 841031

Sigona Stella DE MARTINO - FARANO

Piazza Vittorio Emanuele - ☎ 841750

Sigona Emma CUMICI - PAPA

Viale Marconi, 49 - ☎ 463409

Sigona Teresa BARBA

Corso Italia, 97 - ☎ 841473

Sigona TURINO - PISAPIA

Via C. Biagi, 17 - ☎ 848487

Tale iniziativa serve per raccogliere i fondi per il restauro della chiesa; l'Ufficio tecnico della Curia Vescovile, diretto dall'Arch. Mariano Grana, provvederà gratuitamente al progetto di restauro e alla direzione dei lavori.

Sicuri dell'aiuto dei concittadini, autorità, enti pubblici, commercianti, artigiani ecc. vi ringraziamo anticipatamente e di cuore.

Marzo 1985

Il Comitato Restauro Chiesa Mamma Lucia
Cava dei Tirreni

DALLA PRIMA PAGINA

Succede al Comune di Cava dei Tirreni

a farci parte non vesse declinato l'incarico nel momento che seppe che per i "commissari" vi era un gettone di presenza.

Per le "commissioni" vegetanti nel Comune di Cava dei Tirreni le voci in giro sono tante ma le prove sfuggono all'uomo della strada. Occorre, quindi, che chi ha il potere e il dovere di controllare e di accettare se tutto è legittimo esca dal temporio in cui si è chiuso e vada a leggere — magari sequestrandole —

le carte perché ne troverà delle belle. Ne siamo convinti perché la sete di dannaro che ha assalito gli uomini politici ed i pubblici amministratori non ha limite e il cittadino che con le tasse che paga mantiene in vita certe inutili impalcature ha il diritto di saper come viene speso il proprio danaro.

E nel chiudere questa tripla nota a proposito anche del connubio esistente tra maggioranza ed opposizione pensiamo non sia fuor di luogo ricordare agli immobili i seguenti versi del grande Trilussa:

... mi padre è democratico-cristiano

e, siccome è impiegato a Vaticano,

tutte le sere recita il rosario;

de tre fratelli, Gigli ch'è più anziano

è socialista rivoluzionario;

io invece so' monarchico, ar contrario

di Ludovico ch'è repubblicano.

Prima di cena litigano spesso
pe' via di sti principi benedetti;
chi vò qua, chi vò là . . . Pare un congresso.
Fano l'ira de Dio! Ma, appena mamma
ce dice che so' cotti li spaghetti,
semoti tutti d'accordo ner programma.

La D. C. va a Canossa

lico — ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni giovanili e li ha messi in riga. Alle elezioni universitarie i cattolici, dalla De a Cisl, faranno blocco in un'unica lista. La tendenza è nazionale. Venticinque gruppi cattolici hanno firmato l'appello unitario per le elezioni universitarie pubblicate dal quotidiano dell'Avenire.

A Roma, è il cardinale Polletti che scende in campo per serrare le fila dei fedeli intorno alla lista di nelle amministrative.

La riconquista del Comune eroso è lo scopo della mobilitazione, da tempo di consultazioni elettorali, non solo è lecito, ma anche doveroso l'interessamento alle vicende del paese — si legge in una nota del Vicariato. Le consultazioni elettorali sono occasioni costituzionali presentate agli elettori per scegliere ed eventualmente cambiare i propri rappresentanti, ciò vale (cosa che sembra inaudita all'Unità) anche per Roma. Di tono analogo al documento dei vescovi dell'Emilia-Romagna in preparazione della campagna elettorale.

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis tutto questo non l'ha mai scritto, quindi: «Caro Edmondo, riscrivo il tuo libro, dai al "Cuore" nuove idee, adatte a questo arido, appassito, senza linfa, nostro mondo».

Dico questo, infatti, perché si sfoggiano brani e letti e leggiamo brano per brano ed esaminiamo la morale offerta dagli stessi, nonché i loro più intensi, polemiche più alti, ma il De Amicis